

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

PROFILO ED EVOLUZIONE DELLE START UP INNOVATIVE

L'obiettivo del presente capitolo è quello di analizzare l'universo delle start up innovative iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, istituita nel dicembre del 2012. Questa nuova tipologia di imprese, che risponde a requisiti specifici¹ è stata individuata nel cosiddetto Decreto Crescita con la finalità di aumentare l'imprenditorialità e la cultura d'impresa, favorire l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, contribuire alla crescita dell'occupazione, attrarre talenti e capitali dall'estero. Un'iniziativa su cui il Ministero per lo Sviluppo Economico ha puntato molto e che è stata ampiamente sostenuta dalle camere di commercio italiane che l'hanno promossa nei propri territori.

¹ Possono essere considerate innovative ed essere iscritte nel Registro speciale le imprese – solo società di capitali – che presentano le seguenti caratteristiche: devono essere state costituite da meno di 60 mesi; il fatturato non può superare i cinque milioni di euro; non possono distribuire utili; non possono essere nate da fusione, scissione societaria o cessione d'azienda o di ramo d'azienda; l'oggetto sociale deve riguardare lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. È inoltre necessario che rispettino almeno uno dei seguenti requisiti: le spese in ricerca e sviluppo devono essere superiori al 15% del maggior valore tra costi e valore totale della produzione; devono impiegare come dipendenti o collaboratori e in misura pari ad almeno un terzo della forza lavoro, personale in possesso del dottorato di ricerca o che abbia svolto almeno tre anni di attività di ricerca; in alternativa è necessario che almeno due terzi del personale sia in possesso della laurea magistrale. L'impresa infine deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto.

Il Registro, inoltre, ha incontrato il favore dei neoimprenditori, che l'hanno popolato in maniera massiccia, determinandone una crescita rapida ed esponenziale. La nostra analisi si propone di illustrare le principali caratteristiche delle imprese innovative iscritte nel Registro e il loro andamento demografico nel tempo, oltre che le performance economico-finanziarie, per provare a comprendere la valenza di questo strumento, l'impatto sulla neoimprenditorialità e sullo sviluppo economico locale. A completamento di questa analisi sarà condotto un approfondito confronto tra questo segmento e un campione di imprese operanti in settori innovativi (il cosiddetto 'campione di controllo'), dunque affini a quelli delle start up, per valutarne similitudini e divergenze.

Fin dalla sua attivazione nel 2013, il Registro ha riscontrato una notevole attenzione sia da parte degli aspiranti imprenditori sia di giovani imprese già operanti, che vi sono migrate (sempre nel rispetto dei requisiti previsti). Tanto che, pur contando nel complesso un numero limitato di imprese rispetto all'universo delle operanti nel Paese, è cresciuto a ritmi molto sostenuti – soprattutto nei primi due anni – e decisamente superiori alla media del sistema. Oggi il Registro conta 8.091 imprese² a livello nazionale, appena lo 0,7% delle società di capitali attive in Italia; non si discosta da questo dato la Lombardia (0,8%), mentre risulta più elevata la stessa quota nell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi³ (1%). A livello territoriale, la Lombardia è la regione più 'popolosa' con 1.851 unità, seguita dall'Emilia Romagna e dal Lazio, mentre sul piano provinciale Milano si colloca in vetta alla classifica italiana, confermandosi città a elevato tasso di innovazione con 1.283 start up, che diventano 1.366 considerando il territorio aggregato della neonata Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi.

Per provare a misurare il fenomeno, basti osservare che nell'area di Mi-Lo-Mb sono localizzati i tre quarti delle start up innovative lombarde e ben il 17% delle italiane; un'incidenza quest'ultima più che doppia rispetto a quella dell'intero sistema imprenditoriale che vale il 7% del totale nazionale.

Questa la fotografia statica; ma l'evoluzione di questi primi cinque anni di vita del Registro ci dice che i primi 24 mesi hanno visto un vero e proprio boom, con il numero delle start up cresciuto esponenzialmente nel 2014 (letteralmente raddoppiate rispetto all'anno precedente) e nel 2015 (variazioni superiori al 70%) sia nell'area della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi che nei territori di confronto, vale a dire la Lombardia e l'Italia. Un rallentamento della dinamica (certamente legato anche alla fuoriuscita dal Registro di quelle imprese che avevano raggiunto la maturità dei 48 mesi previsti all'inizio dalla normativa, poi estesi a 60) si è invece registrato nel 2016 e nel 2017, anche se si riscontrano sempre variazioni positive molto importanti (rispettivamente circa +40% e +30% su base annua). Certo sono percentuali non confrontabili con l'insieme delle società di capitali che negli stessi anni è cresciuto nell'area milanese allargata mediamente del 2,8% (2,5% in Lombardia e 3,7% in Italia).

² I dati qui presentati sono aggiornati a novembre 2017.

³ È questo il perimetro geografico della presente analisi sulle start up innovative.

Anche il tasso di natalità (vale a dire il peso delle nuove nate sul totale delle esistenti a una certa data)⁴ conferma la crescita dirompente delle start up rispetto al totale del sistema imprenditoriale, ma mette ulteriormente in evidenza il ridimensionamento già citato del fenomeno negli ultimi due anni, con un tasso che è passato dal 57% del 2014 al 34% del 2017; un trend che accomuna l'area allargata di Milano all'intero Paese, dove però si registra una natalità leggermente più bassa.

La gran parte delle start up innovative del territorio di Milano, Monza Brianza e Lodi opera nel terziario, dove troviamo otto imprese su dieci, mentre risultano meno diffuse nei settori del manifatturiero (11,3% del totale start up), anche a confronto con la Lombardia (14,5%) e l'intero Paese (18,7%). Più nel dettaglio, sono i servizi avanzati a prevalere, con la produzione di software e i servizi informatici (soprattutto produzione di software non connesso all'edizione e portali web, ma anche altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica, consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica, elaborazione dei dati, hosting e attività connesse) che raggruppano ben il 52% delle start up; seguono le attività legate alla ricerca scientifica e sviluppo, principalmente ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria e ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie, con il 10%.

Ma anche considerando le poche imprese industriali esistenti, possiamo osservare come a imporsi siano i settori a media e alta tecnologia, quali la fabbricazione di computer, di apparecchiature elettroniche e di macchinari, come è d'altra parte ovvio attendersi visti i requisiti e le finalità del Registro. Nel periodo qui considerato, la distribuzione settoriale è rimasta pressoché inalterata, con i servizi a farla da padrone in tutti i territori considerati (Mi-Lo-Mb, Lombardia e Italia).

Guardando al contributo occupazionale, a livello nazionale sono 3.137 le start up con addetti dichiarati, per 10.262 dipendenti;⁵ mediamente dunque ogni start up impiega 3,3 dipendenti. La maggioranza di queste imprese non dichiara nessun addetto (spesso sono gli stessi soci/fondatori a prestare attività lavorativa all'interno dell'azienda), quindi i dati a nostra disposizione sono piuttosto scarni. Stesso trend a livello locale: nell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi poco meno della metà delle start up innovative dichiara almeno un dipendente (per la precisione sono 623 aziende, pari al 45,6% del totale); il numero medio degli addetti è tuttavia superiore al nazionale (4,3). Purtroppo non abbiamo a disposizione una serie storica degli occupati a livello territoriale che consenta di valutare la dinamica occupazionale delle start up innovative. In via generale, possiamo osservare un aumento degli addetti, anche considerevole guardando ai dati di bilancio degli anni 2014-2016, che però è strettamente legato alla moltiplicazione delle imprese iscritte nel Registro,

⁴ Qui consideriamo tutte le imprese iscritte nel Registro delle start up, anche quelle già esistenti e transitate nello stesso.

⁵ Si veda il Report sulle Start up innovative del terzo trimestre del 2017 di Infocamere.

quindi non è possibile comprendere se e quanto quelle già operanti generino un incremento dell'occupazione.

Completiamo questa sorta di identikit delle start up con altre informazioni sulle dimensioni e sugli assetti societari.

La gran parte di queste imprese si caratterizza per la piccola dimensione: il 78% ha infatti meno di quattro addetti, mentre appena lo 0,5% ne conta più di cinquanta (si tratta di tre imprese nell'area milanese allargata),⁶ com'è del resto tipico delle imprese nei primi anni di vita. Anche i dati sui mezzi propri avallano queste considerazioni: più della metà delle start up innovative (56,3%) è dotata di un capitale sociale inferiore ai 10mila euro, mentre meno di un terzo si colloca nel range 10-50mila euro. Tuttavia possiamo osservare come le start up dell'area milanese siano più capitalizzate di quelle nazionali, dove è più alta la quota di quelle con un capitale inferiore ai 10mila euro (64,5%) e, di converso, inferiore il numero di quelle con più di 50mila (11,3% del totale contro il 15,5% di Milano, Monza Brianza e Lodi).

La forma giuridica prevalente è la società a responsabilità limitata (89,6%; 1.214 in valore assoluto, escluse quelle con socio unico e le semplificate); la rimante quota è rappresentata dalle s.r.l. semplificate (7,3%), che però sono più diffuse nella media nazionale (84,5%), e dalle società per azioni (2,3%).

Un veloce sguardo alle composizioni societarie ci dice che l'11,7% delle start up innovative si connota come impresa femminile, vale a dire che la partecipazione di proprietà e di controllo è detenuta in misura superiore al 50% da donne; assai più incidente il peso della componente giovanile, con un quinto delle start up che risulta essere controllata da giovani under 35, quota che acquista ancora maggiore rilevanza se si considera che nell'universo locale delle società di capitali solo il 5% può essere definito giovanile. In questo senso il Registro si conferma come un efficace strumento per sostenere l'autoimprenditorialità tra le giovani generazioni. Tuttavia, l'età media dei soci delle start up innovative è più alta (45 anni), anche perché spesso si tratta di professionisti affermati che dopo anni di esperienza in azienda decidono di mettersi in proprio creando la loro impresa.

Infine, relativamente all'assetto proprietario, le start up innovative hanno in media quattro soci a livello nazionale e circa cinque nel territorio allargato di Milano. Tuttavia, oltre il 90% di queste ultime ha un numero di soci compreso tra uno e dieci, mentre sono solo 12 quelle che ne hanno più di 50, con alcune di queste che superano i 100 soci e una addirittura i 200, una numerosità che lascia intendere che si tratti di lavoratori più che di comproprietari.⁷

⁶ Queste percentuali si riferiscono alle sole start up innovative con addetti dichiarati.

⁷ Si veda I. Di Deo, *Le start up innovative a cinque anni dal Registro*, in *Milano Produttiva 2017*, Camera di Commercio di Milano 2017, pp. 121-137.

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

TABELLA 1 – Start up innovative per area geografica (anni 2013-2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Area geografica	Valore assoluto				
	nov-13	nov-14	nov-15	nov-16	nov-17
Milano	180	395	700	993	1.283
Lodi	2	11	16	21	22
Monza Brianza	12	20	38	40	61
Mi-Lo-Mb	194	426	754	1.054	1.366
Lombardia	277	605	1.040	1.458	1.851
Italia	1.365	2.795	4.786	6.628	8.091

TABELLA 2 – Primi dieci settori delle start up innovative per area geografica

(anno 2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settore	Italia	Lombardia	Milano	Mi-Lo-Mb
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	288	68	41	44
Studi di architettura e d'ingegneria	220	44	16	18
Servizi d'informazione e altri servizi	738	221	186	192
Direzione aziendale e di consulenza	231	66	46	48
Supporto per le funzioni d'ufficio	142	25	20	20
Attività editoriali	157	45	33	34
Istruzione	72	19	16	17
Produzione di software, consulenza informatica	2.515	636	486	513
Pubblicità e ricerche di mercato	109	28	19	19
Ricerca scientifica e sviluppo	1.115	211	118	133
Totale start up	8.091	1.851	1.283	1.366

TABELLA 3 – Start up innovative per classe di addetti e area geografica

(anno 2017 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Classe di addetti	N° start up			
	Italia	Lombardia	Milano	Mi-Lo-Mb
Fino a 4 addetti	2.729	654	456	487
Da 5 a 9 addetti	453	99	81	84
Da 10 a 19 addetti	168	46	37	38
Da 20 a 49 addetti	38	15	11	11
Da 50 a 249 addetti	10	4	3	3
Totale start up con addetti dichiarati	3.398	818	588	623
Non disponibile	4.693	1.033	695	743
Totale start up	8.091	1.851	1.283	1.366

TABELLA 4 – Start up innovative per tipologia d'impresa

(anno 2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

	Italia	Lombardia	Milano	Mi-Lo-Mb
Start up a prevalenza femminile	1.060	211	149	160
<i>% sul totale start up</i>	<i>13,1%</i>	<i>11,4%</i>	<i>11,6%</i>	<i>11,7%</i>
Start up a prevalenza giovanile	1.693	392	263	276
<i>% sul totale start up</i>	<i>20,9%</i>	<i>21,2%</i>	<i>20,5%</i>	<i>20,2%</i>
Start up a prevalenza straniera	229	64	51	52
<i>% sul totale start up</i>	<i>2,8%</i>	<i>3,5%</i>	<i>4,0%</i>	<i>3,8%</i>

CONFRONTO TRA LE START UP INNOVATIVE EX LEGE E UN CAMPIONE DI IMPRESE OPERANTI NEI SETTORI TECNOLOGICI

Per poter meglio valutare i fenomeni che emergono dall'analisi sull'universo delle start up innovative di Milano, Monza Brianza e Lodi, sia sotto il profilo della sopravvivenza delle imprese ad alcuni anni dalla loro nascita che della loro performance economica quale emerge dai dati di bilancio, si è deciso di

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

metterle a confronto con un campione di imprese aventi caratteristiche simili e iscritte alla sezione ordinaria del Registro Imprese, che chiameremo campione 'di controllo'. Sono stati pertanto estratti (con dati aggiornati al 09/12/2017) due elenchi di imprese, nate rispettivamente nel 2013 e 2014 nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi per metterle a raffronto con le start up innovative nate negli stessi anni.

Dal momento che le start up innovative hanno caratteristiche peculiari, sia sotto il profilo dimensionale che settoriale, il campione di controllo scelto non comprende l'universo delle imprese iscritte nel biennio, ma solo quelle che per caratteristiche risultino il più possibile simili alle prime e quindi a loro confrontabili.

Come osservato in precedenza, un criterio necessario per la costituzione di una start up innovativa è di essere costituita in forma di società di capitali. In particolare si osserva che la forma giuridica di gran lunga più scelta tra le start up innovative è la società a responsabilità limitata, si è deciso quindi di selezionare per il campione di controllo solamente imprese costituite in tale forma. Un secondo aspetto è relativo ai settori di attività economica: in questo caso la variabilità è più elevata, tuttavia le start up tendono a essere relativamente più concentrate in alcuni comparti dei servizi, in particolare: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (codice ATECO 62), ricerca scientifica e sviluppo (ATECO 72) e attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (ATECO 63). La scelta pertanto è stata di restringere il campo di osservazione degli elenchi di controllo a questi tre codici ATECO. Da ultimo, dagli elenchi anagrafici così ottenuti sono state escluse le stesse start up innovative presenti nell'apposito Registro nel 2013 e/o 2014. I numeri complessivi sono dettagliati in tabella 5.

TABELLA 5 - Imprese del campione di controllo per anno di iscrizione e territorio
(anni 2013 e 2014 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Territorio	Iscritte 2013	Iscritte 2014
Milano	402	496
Lodi	13	10
Monza Brianza	47	42
Totale Mi-Lo-Mb	462	548

TABELLA 6 – Imprese e addetti⁸ del campione di controllo per anno di iscrizione e divisione ATECO (anni 2013 e 2014 – valori assoluti)*Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese*

Divisione ATECO 2007	Iscritte anno 2013		Iscritte anno 2014	
	Imprese	Addetti d'impresa	Imprese	Addetti d'impresa
Produzione di software	264	895	312	1.498
Servizi informatici	168	652	209	397
Ricerca & sviluppo	30	153	27	93
Totale	462	1.700	548	1.988

Per entrambi gli anni il campione è composto per circa il 57% da imprese della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, seguono per numerosità i servizi informatici, infine la ricerca e sviluppo (l'unico comparto tra i tre per cui nel 2014 abbiamo un minore numero di soggetti rispetto al 2013). Considerando le imprese ancora attive e con addetti a fine 2017,⁹ il gruppo di imprese iscritte nel 2013 complessivamente arriva ad avere 1.700 addetti, dato che sale a quasi 2mila per l'insieme di imprese iscritte nel 2014. La dimensione media di addetti a impresa è di 6,8 per le nate nel 2013 e di 6,5 per quelle dell'anno successivo.

Di seguito il dettaglio per classe di addetti, sempre con riferimento alle sole imprese per le quali disponiamo di un dato aggiornato al 2017. Circa l'85% di queste per entrambi gli anni è una microimpresa con meno di dieci addetti. Pochissime sono le imprese di dimensioni maggiori: nel gruppo del 2013 ne troviamo cinque, che contano tra i 50 e i 249 addetti; nel gruppo del 2014 sono presenti tre imprese in questa fascia e una ulteriore con oltre 250 addetti. Queste ultime tuttavia, pur essendo di nuova iscrizione al Registro, sono in realtà imprese non del tutto nuove ma frutto di fusioni, trasferimento di sedi legali o altre operazioni societarie. Se escludiamo i loro numeri dall'analisi, la dimensione media di addetti per impresa passa pertanto da 6,8 a 4,4 per l'insieme delle nate nel 2013 e da 6,5 a 4,8 per quelle dell'anno successivo. Ricordiamo che le start up innovative attive a fine 2017 hanno in media 4,3 addetti, pertanto la dimensione media delle imprese del campione di controllo, tralasciando le imprese di maggiori dimensioni, risulta più simile a quella delle start up innovative.

⁸ Il dato si riferisce alle sole imprese con addetti aggiornati al 2017.

⁹ Per il 2013 sono 249 imprese, il 67,1% di quelle non cessate; per il 2014 sono 307 ovvero il 63,1%.

TABELLA 7 – Imprese del campione di controllo per anno di iscrizione e classe di addetti¹⁰ (anni 2013 e 2014 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Classe di addetti	Iscritte anno 2013		Iscritte anno 2014	
	Numero	Peso %	Numero	Peso %
Fino a 4 addetti	168	67,5	222	72,3
Da 5 a 9 addetti	42	16,9	44	14,3
Da 10 a 49	34	13,7	37	12,1
Da 50 a 249	5	2,0	3	1,0
Oltre 250	0	0,0	1	0,3
Totale	249	100,0	307	100,0

Caratteristiche dei soci

Passiamo ora a esaminare alcuni dati anagrafici relativi ai soci delle imprese del campione di controllo. Trattandosi di società di capitali e non di persone, è contemplata la possibilità che della compagine societaria facciano parte anche o in via esclusiva delle persone giuridiche, ovvero altre società o enti. In questo paragrafo pertanto, facciamo riferimento alle sole imprese del campione di controllo non cessate che abbiano almeno una persona fisica tra i soci. La numerosità scende quindi a 320 imprese (su 371) per le nate del 2013 e a 407 (su 487) per quelle nate nel 2014. Per il primo gruppo parliamo di 920 soci in tutto, nel secondo saliamo a 1.035. La media di soci a impresa è dunque di 2,9 il primo anno e 2,5 il secondo. Si tratta di un dato pari a circa la metà di quello osservato per le start up innovative, che come già visto, tra Milano, Monza Brianza e Lodi hanno in media circa cinque soci. L'età media dei soci d'impresa invece, pari a 47,8 anni per l'insieme del 2013, scende sensibilmente a 46,3 nel secondo gruppo. I soci delle start up innovative risultavano invece leggermente più giovani (45 anni in media).

¹⁰ Il dato si riferisce alle sole imprese con addetti dichiarati aggiornati al 2017.

TABELLA 8 – Soci delle imprese del campione di controllo per anno di iscrizione

(anni 2013 e 2014 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

	Iscritte anno 2013	Iscritte anno 2014
Imprese con almeno un socio persona fisica	320	407
Numero soci	920	1.035
Media soci per impresa	2,9	2,5
Età media soci	47,8	46,3
MASCHI		
Numero soci	733	807
Età media soci	47,9	46,4
FEMMINE		
Numero soci	187	228
Età media soci	47,5	46,1

TABELLA 9 – Imprese del campione di controllo per anno di iscrizione e numero di soci (anni 2013 e 2014 – valori assoluti e percentuali)*Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese*

Numero di soci persone fisiche	Iscritte anno 2013		Iscritte anno 2014	
	Numero	Peso %	Numero	Peso %
1 socio	91	28,4	128	31,4
2 soci	137	42,8	156	38,3
3 soci	50	15,6	67	16,5
4-6 soci	31	9,7	40	9,8
7-10 soci	3	0,9	9	2,2
Oltre 10 soci	8	2,5	7	1,7

Sopravvivenza

Un altro aspetto da considerare riguarda la sopravvivenza a oggi (dicembre 2017) delle imprese del gruppo di controllo. Per fare ciò, andiamo semplicemente a conteggiare quante delle imprese hanno comunicato al Registro delle Imprese la cessazione delle attività. Mettendo in parallelo la performance

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

delle due annualità emerge, come è normale aspettarsi, che il tasso di sopravvivenza del gruppo del 2013 è inferiore a quello delle imprese con analoghe caratteristiche iscritte nel 2014. Tuttavia, per entrambi gli insiemi di imprese si osserva una quota di cessazioni piuttosto bassa.

TABELLA 10 – Imprese del campione di controllo cessate per anno di iscrizione e territorio (anni 2013 e 2014 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Iscritte anno 2013	Totale	Sopravvissute	Cessate prima del 31/12/2017	% cessate sul totale
Milano	402	320	82	20,4
Lodi	13	12	1	7,7
Monza Brianza	47	39	8	17,0
Mi-Lo-Mb	462	371	91	19,7
Iscritte anno 2014	Totale	Sopravvissute	Cessate prima del 31/12/2017	% cessate sul totale
Milano	496	439	57	11,5
Lodi	10	9	1	10,0
Monza Brianza	42	39	3	7,1
Mi-Lo-Mb	548	487	61	11,1

Analizzando lo stesso dato per settore di attività economica, non emerge nulla che deponga in maniera particolarmente netta pro o contro un particolare comparto. Più interessante invece mettere a confronto la 'tenuta' di questo gruppo di imprese con quella delle start up innovative vista in precedenza. Delle start up innovative presenti nell'apposito Registro nel 2013, il 19,6% risulta cessata a fine 2017, percentuale perfettamente sovrapponibile al 19,7% delle imprese del gruppo di controllo. Anche per le più 'giovani' imprese nate nel 2014 il confronto mette in luce una quota di cessazioni del tutto analoga (11,6% per le start up innovative e 11,1% per le imprese del campione di controllo).

A ulteriore conferma della buona tenuta delle imprese che operano in questi settori, l'analisi delle cause di cessazioni dettagliata di seguito mette in evidenza come molte di queste siano dovute a eventi amministrativi (trasferimento della sede legale) o a fusione con altre società, piuttosto che alla vera e propria interruzione dell'attività dell'impresa. Nello specifico, il 28,6% delle cessazioni del gruppo di imprese nate nel 2013 e il 24,6% di quelle nate nel 2014 riguardano trasferimenti in altra provincia. Le imprese cessate per fusione con altra impresa sono invece il 13,2% nel primo gruppo e il 19,7% nel secondo. Escludendo fusioni e trasferimenti in altra provincia, rimane pertanto una quota di imprese che ha effettivamente cessato del tutto la propria attività che rappresenta meno del 60% del totale.

TABELLA 11 – Imprese del campione di controllo cessate per anno di iscrizione e causale di cessazione (anni 2013 e 2014 – valori assoluti e percentuali)*Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese*

Causali di cessazione	Iscritte 2013		Iscritte 2014	
	Numero	Peso %	Numero	Peso %
Cancellazione dal Registro Imprese	39	42,8	30	49,1
Chiusura della liquidazione	8	8,8	2	3,3
Provvedimento di cancellazione dal Registro Imprese	6	6,6	2	3,3
Fusione mediante incorporazione in altra società	12	13,2	12	19,7
Trasferimento in altra Provincia	26	28,6	15	24,6
Totale cessate	91	100,0	61	100,0

LA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE START UP INNOVATIVE E DEL CAMPIONE DI CONTROLLO

Un tema di rilevante interesse sulle start up innovative riguarda le loro performance reddituali, finanziarie e patrimoniali; cioè se questa tipologia di impresa presenti delle caratteristiche tali da renderla idonea ai fini di un proseguimento delle politiche di finanziamento e di incentivazione dirette a generare valore e occupazione per i territori e l'economia nazionale.

A tale scopo abbiamo effettuato un'analisi sulle performance di bilancio di un insieme di start up innovative milanesi che nell'arco temporale 2014-2016 sono sempre presenti con un proprio bilancio per ciascuna delle annualità oggetto di osservazione. Il dataset utilizzato contiene pertanto 119 start up nate nel 2014 e 42 start up nate nel 2013 ancora viventi nell'anno 2016 e per le quali la banca dati AIDA del Bureau Van Dijk mette a disposizione i bilanci per ciascuna delle annualità osservate.

Un primo quadro di insieme che possiamo utilizzare afferisce agli indici di sviluppo (grafico 1 e grafico 2) che monitorano la dinamica delle voci di bilancio più rilevanti e che letti congiuntamente esprimono, seppure in maniera non esaustiva, l'aspetto reddituale e di patrimonializzazione primario delle start up innovative. Innanzitutto osserviamo che la redditività misurata dai ricavi registra un trend crescente per entrambi i cluster analizzati, ma con un andamento più accentuato nel triennio per le imprese nate nel 2014. In valore assoluto per quest'ultimo raggruppamento di start up, il fatturato aggregato ha superato nel 2016 i 29 milioni di euro (erano circa sette nel 2014), un valore nettamente superiore rispetto alle start up nate nel 2013 (7,7 milioni di euro); tale differenziale, tuttavia, assume un connotato meno accentuato se consideriamo i rispettivi valori medi (248mila e 185mila euro). Per entrambi i nuclei di impresa si rileva

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

inoltre un trend di progressiva crescita del valore aggiunto prodotto,¹¹ tenendo conto che il dato iniziale negativo sconta la circostanza che afferisce al primo anno di esistenza delle start up. Il quadro di dettaglio indica pertanto che tra il 2015 e il 2016 il fatturato è aumentato del 58% per le imprese di più recente iscrizione e del 48% circa per le start up nate l'anno precedente, mentre il valore aggiunto si è incrementato di oltre due volte e mezza per le nate nel 2014 e di tre volte per le start up nate nel 2013.

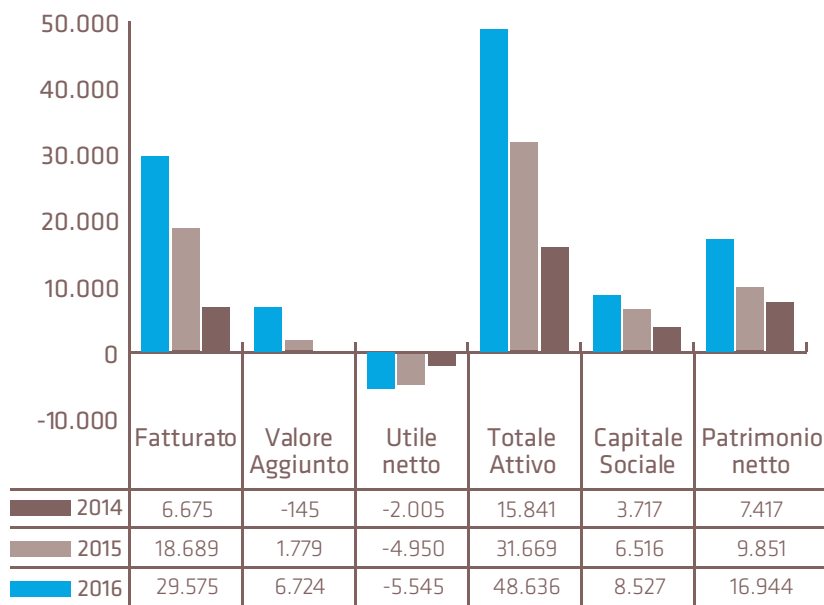


GRAFICO 1 – Indici di sviluppo delle start up innovative nate nel 2014

(anni 2014-2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk

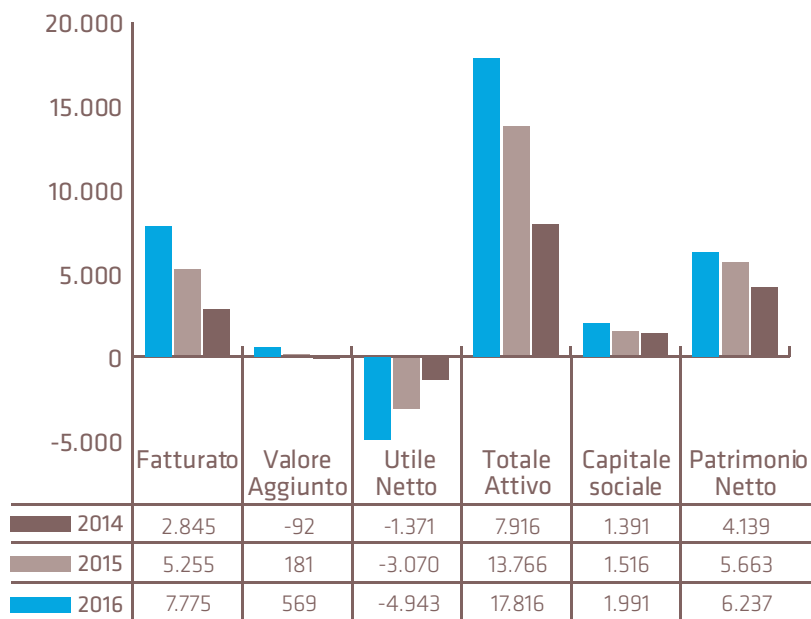
Se consideriamo invece gli utili netti prodotti dalle imprese oggetto di osservazione si nota che la voce contabile negli anni si è costantemente decresciuta, assumendo le caratteristiche di una perdita netta e ciò nonostante un aumento delle voci afferenti al fatturato e al valore aggiunto. Focalizzandoci sull'universo delle start up iscritte dal 2014, possiamo svolgere una prima considerazione valida anche per il secondo insieme. Oltre a un rilevante incremento dei due indicatori economici esaminati (fatturato e valore aggiunto) si è osservato nel periodo di analisi anche un progressivo aumento del costo del lavoro, che complessivamente inteso si è incrementato di circa sei volte se consideriamo le iscritte dal 2014 (da 1,5 a oltre otto milioni di euro) e di 3,6 per l'insieme delle imprese più longeve, riflettendo in tal senso la dinamica crescente degli occupati (da 86 a 293 e da 44 addetti a 125 rispettivamente per le start up nate nel 2014 e nel 2013) e la spesa a essa connessa per salari e stipendi.

¹¹ Differenza tra il valore della produzione e costi diretti di consumo delle materie prime e dei servizi impiegati nel ciclo produttivo.

GRAFICO 2 – Indici di sviluppo delle start up innovative nate nel 2013

(anni 2014-2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk

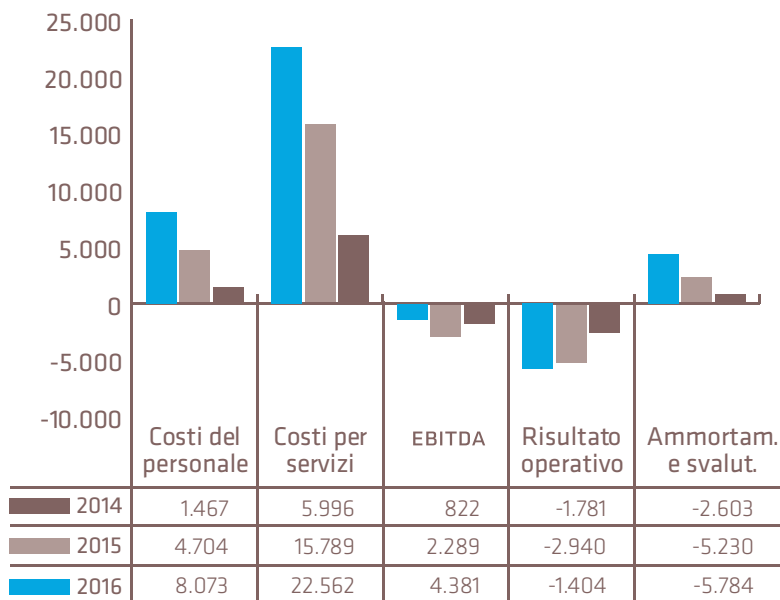


In secondo luogo, in un contesto di crescita dei costi dei servizi connessi al business sono aumentati nel tempo anche gli accantonamenti destinati agli ammortamenti, come probabile conseguenza delle politiche per le start up innovative finalizzate all'incentivazione degli investimenti in infrastrutture immateriali.

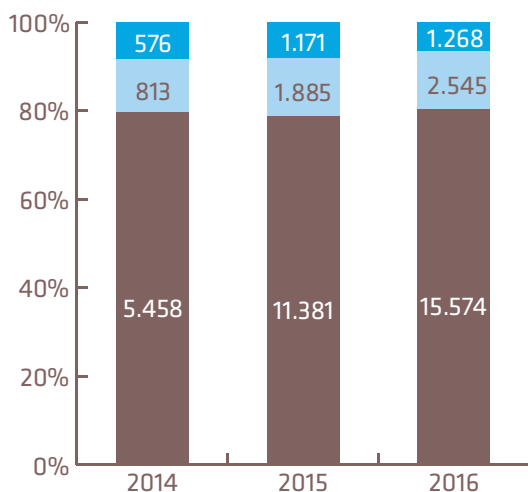
GRAFICO 3 – Costi per il personale e per i servizi, ammortamenti, risultato operativo, EBITDA delle start up innovative nate nel 2014

(anni 2014-2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk



5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro



**GRAFICO 4 –
Composizione delle
immobilizzazioni delle
start up innovative nate
nel 2014**

(anni 2014-2016 – valori
assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi,
Statistica e Programmazione
su dati AIDA – Bureau van Dijk

■ Immob. Finanziarie
■ Immob. Materiali
■ Immob. Immateriali

Gli andamenti osservati si sono riflessi pertanto nell'andamento dell'EBITDA¹² (*Earnings Before Income, Taxes, Depreciation and Amortization*) che pur essendo negativo nel triennio di osservazione evidenzia un rallentamento del trend, essendo plausibile un'influenza positiva delle politiche nazionali di sostegno agli investimenti in immobilizzazioni immateriali destinate al *core business* delle start up innovative che, secondo l'ultimo bilancio disponibile relativo all'anno 2016, coprono oltre l'80% delle immobilizzazioni delle imprese nate nel 2014 (oltre il 90% per le iscritte nel 2013) e circa un terzo dell'intero attivo (grafici 3 e 4).

Un aspetto confortante riguarda i capitali investiti da terzi nelle start up innovative, se consideriamo l'attivo totale (grafici 1 e 2) si registra sia per le start up nate nel 2014 che per quelle esistenti dal 2013 una sensibile accelerazione dei flussi investiti, quasi triplicati per il primo gruppo (da 17 a oltre 48 milioni) e più che raddoppiati per il secondo (da 7,9 a circa 18 milioni).

Un ulteriore tassello afferisce alla patrimonializzazione delle imprese, anch'essa in crescita nel periodo di osservazione, e con una dinamica migliore per le tipologie più giovani (nate nel 2014), dove i mezzi finanziari propri sono più che raddoppiati (dai 7,4 milioni del 2014 a circa 17 milioni di euro nel 2016), mentre per le aziende più anziane (nate nel 2013) l'incremento è stato pari a una volta e mezza rispetto al dato di partenza (da 4,1 a 6,2 milioni). Se rapportiamo, inoltre, i mezzi propri aziendali al totale delle immobilizzazioni si evidenzia un grado di copertura del capitale immobilizzato pari al 90% per le imprese del 2014, mentre tale quota, secondo l'ultimo dato disponibile e riferibile al 2016, scende all'80% se consideriamo le imprese più longeve. Il trend di tale indicatore è decrescente nel triennio di osservazione.

A questo punto vale la pena allargare l'analisi di bilancio al campione di

¹² Indicatore che misura il risultato operativo al lordo degli accantonamenti e degli ammortamenti ossia il MOL (Margine Operativo Lordo).

controllo delle imprese operanti nei settori innovativi di cui abbiamo già osservato le caratteristiche demografiche e di composizione societaria: in questo modo potremo poi osservare le eventuali differenze con l'insieme delle start up innovative.

A questo scopo, è stato preso in considerazione un campione 'chiuso'¹³ per le annualità di bilancio 2014, 2015 e 2016, di modo da evitare che la variazione nel tempo di un indicatore possa essere influenzata dalla presenza o assenza nel campione di una particolare impresa. In termini di numerosità, i gruppi di imprese iscritte nel Registro Imprese nel 2013 e 2014 di cui sono disponibili i bilanci d'esercizio sono composti rispettivamente da 261 e 268 imprese.

Con riferimento al fatturato dichiarato per l'anno 2016, il complesso delle nostre imprese nate nel 2013 arriva a sfiorare i 185 milioni di euro, mentre scendiamo per il secondo gruppo a poco più di 120 milioni, il che comporta una differenza molto marcata in termini di fatturato medio per impresa (708mila euro contro 452mila).

TABELLA 12 – Fatturato delle imprese del campione di controllo per anno di iscrizione e territorio (anno 2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk

	Iscritte anno 2013			Iscritte anno 2014		
	Fatturato totale	Imprese con bilancio	Fatturato medio	Fatturato totale	Imprese con bilancio	Fatturato medio
Milano	169.628	223	761	112.226	240	468
Lodi	6.129	10	613	1.232	5	246
Monza Brianza	9.104	28	325	7.631	23	332
Mi-Lo-Mb	184.861	261	708	121.089	268	452

Nel dettaglio dei settori di attività, la divisione meno numerosa (Ricerca e sviluppo) è anche quella contraddistinta da un fatturato medio più elevato, che è superiore al milione di euro per le nate nel 2013 e pari invece a 778mila euro per le nate nel 2014; in termini assoluti sono 15,1 e 9,3 milioni di euro, circa l'8% del totale. La quota di fatturato maggiore è imputabile alla produzione di software, con un volume complessivo attorno ai 92 milioni di euro per ciascuno dei due gruppi. È invece ai servizi informatici che dobbiamo attribuire la significativa differenza tra il fatturato delle imprese nate nel 2013 e quelle nate nel 2014; con un numero di bilanci quasi identico abbiamo infatti un fatturato che nel primo gruppo è di quasi quattro volte il secondo.

¹³ Cioè un campione composto dalle sole imprese presenti per tutto il periodo considerato.

TABELLA 13 – Fatturato delle imprese del campione di controllo per anno di iscrizione e divisione ATECO

(anno 2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk

Divisione ATECO 2007	Iscritte anno 2013			Iscritte anno 2014		
	Fatturato totale	Imprese con bilancio	Fatturato medio	Fatturato totale	Imprese con bilancio	Fatturato medio
Produzione di software	92.940	152	611	92.521	163	568
Servizi informatici	76.817	95	809	19.230	93	207
Ricerca e sviluppo	15.104	14	1.079	9.337	12	778
Totale	184.861	261	708	121.089	268	452

Passando a osservare invece la dinamica del fatturato nel triennio analizzato per i due gruppi di imprese, la tendenza è nettamente positiva per entrambi, come dettagliato dal grafico 5 che riporta gli aggregati delle tre annualità di bilancio. Per le iscritte del 2013 il fatturato si è infatti incrementato complessivamente del 28,8% nel periodo in esame. Nel secondo gruppo si osserva una crescita perfino maggiore, vicina al raddoppio del valore iniziale (+86,4%): si tratta di una crescita notevole, che si spiega senz'altro in parte con il fatto che il confronto è fatto con il primo anno di bilancio di queste società, pertanto i margini di crescita sono molto maggiori rispetto a imprese già 'mature'. Inoltre trattandosi di un insieme chiuso di imprese presenti in tutti e tre gli anni, stiamo di fatto prendendo in considerazione le sole imprese sopravvissute nel periodo; il dato pertanto è probabilmente sovrastimato rispetto all'universo delle imprese di questi settori.

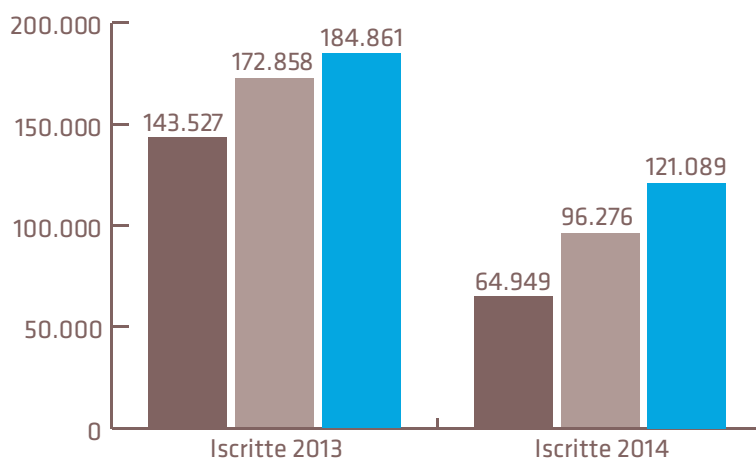


GRAFICO 5 – Fatturato delle imprese del campione di controllo per anno di iscrizione

(anni 2014-2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk

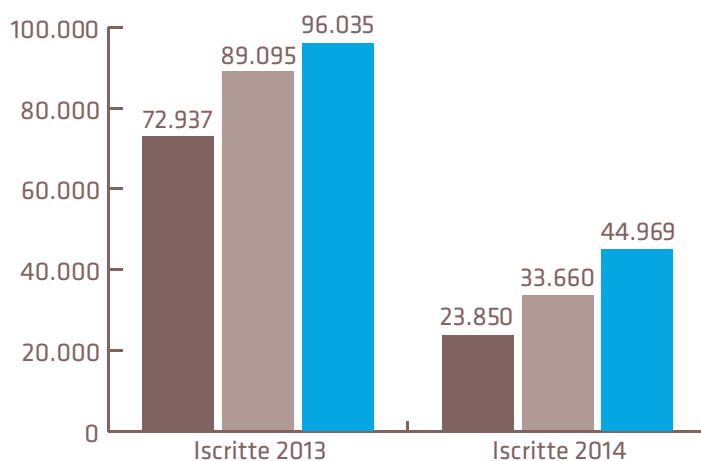
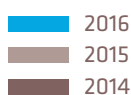
■ 2016
■ 2015
■ 2014

In termini di valore aggiunto, per le imprese nate nel 2013 si tratta di un aggregato di circa 96 milioni di euro, più che doppio rispetto ai quasi 45 milioni di euro delle imprese del 2014. La dinamica è molto vicina a quella del fatturato: registriamo infatti un +31,7% per il primo gruppo e un +88,5% per il secondo.

GRAFICO 6 – Valore aggiunto delle imprese del campione di controllo per anno di iscrizione

(anni 2014-2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk

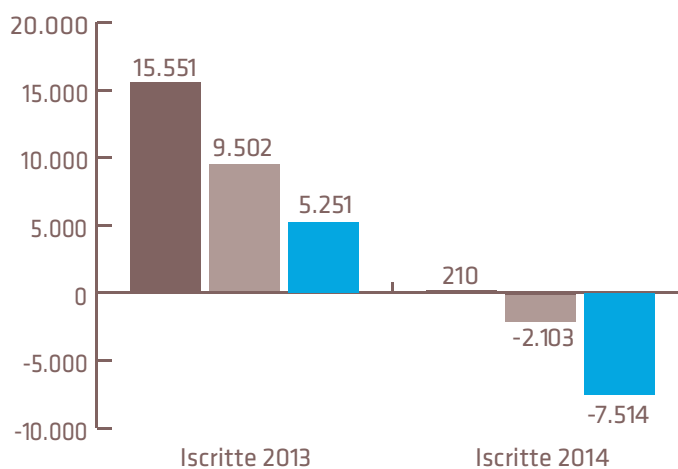
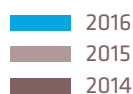


Nonostante un trend crescente di fatturato e valore aggiunto, le società dei settori innovativi che abbiamo preso come campione di controllo denunciano invece una flessione per quanto riguarda gli utili aggregati. Rimane peraltro un certo margine a favore delle nate nel 2013, come si evince dal grafico 7, tuttavia il trend decrescente è pressoché analogo.

GRAFICO 7 – Utile netto delle imprese del campione di controllo per anno di iscrizione

(anni 2014-2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk



5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

Come ultimo dato di analisi prendiamo in considerazione lo stato di patrimonializzazione delle imprese del campione di controllo. Trattandosi di imprese di nuova costituzione, non è sorprendente che il patrimonio netto sia cresciuto molto; in particolare per le nate nel 2014 è cresciuto di circa sei volte, mentre si tratta di quasi il 60% in più per le nate nel 2013. Un trend di crescita importante si osserva anche per quanto riguarda il totale del capitale immobilizzato, che nei bilanci del 2016 è pari complessivamente a circa 160 milioni di euro. Ciò in cui i due insiemi di imprese si differenziano molto è nella quota di immobilizzazioni immateriali, che includono (tra gli altri) i costi di ricerca e sviluppo, il valore dei marchi, delle licenze e dei brevetti posseduti dall'impresa: un dato quindi peculiarmente importante per le imprese dei settori particolarmente innovativi che prendiamo in esame. Le immobilizzazioni immateriali variano dunque dal 46,8% del totale per le imprese nate nel 2013 (sono quasi 22 milioni di euro in valori assoluti) al 26,6% per le nate nel 2014 (30 milioni di euro).

TABELLA 14 – Attivo, patrimonio netto e immobilizzazioni delle imprese del campione di controllo per anno di iscrizione

(anni 2014-2016 – valori assoluti in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati AIDA – Bureau van Dijk

	Iscritte 2013			Iscritte 2014		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Totale attivo	127.446	146.327	168.311	79.071	130.873	225.510
Patrimonio netto	44.643	60.102	70.854	12.912	51.876	89.752
Immobilizzazioni totali	38.435	44.375	46.944	27.585	52.963	112.948
Immobilizzazioni immateriali	18.650	21.552	21.964	7.040	10.383	30.070
Rapporto di indebitamento	0,17	0,21	0,19	2,11	0,24	0,52

LE START UP INNOVATIVE CHE LASCIANO IL REGISTRO

Dall'istituzione della sezione speciale del Registro dedicata alle start up innovative a oggi, il numero delle società iscritte è notevolmente cresciuto. Prendendo in considerazione Milano, Monza Brianza e Lodi, risultano 194 iscrizioni a novembre 2013 e ben 1.366 a novembre 2017. Il periodo delimitato da questi due anni viene illustrato nella tabella 15, che mostra le iscrizioni totali per poi operare una distinzione tra le nuove iscritte¹⁴ e le società transitate¹⁵ dalla sezione ordinaria del Registro delle Imprese.

¹⁴ Per 'nuove iscritte' si intendono le società che hanno iniziato a svolgere attività d'impresa, con relativa dichiarazione, meno di un anno prima dall'iscrizione al Registro delle start up.

¹⁵ Vengono definite 'transitate' le imprese che risultavano iscritte e che svolgevano attività d'impresa più di un anno prima rispetto all'iscrizione al Registro start up.

TABELLA 15 – Popolazione delle società iscritte al Registro speciale delle start up nelle tre province Mi-Lo-Mb, in Lombardia e in Italia

(anni 2013-2017 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Dati di stock al	nov-13	nov-14	nov-15	nov-16	nov-17
Mi-Lo-Mb	194	426	754	1.054	1.366
di cui					
<i>Nuove iscrizioni</i>	<i>124</i>	<i>300</i>	<i>581</i>	<i>876</i>	<i>1.224</i>
<i>Imprese iscritte e transitate dal R.I.</i>	<i>70</i>	<i>126</i>	<i>173</i>	<i>178</i>	<i>142</i>
Quota nuove imprese	63,9%	70,4%	77,1%	83,1%	89,6%
Totale Lombardia	277	605	1.040	1.458	1.851
Totale Italia	1.365	2.795	4.786	6.628	8.091

Questo è quello che risulta analizzando le presenze complessive attraverso gli anni. Il percorso che hanno compiuto le iscritte risulta interessante sia per quanto riguarda le 'sopravvissute' che per quelle non più presenti nel Registro. Obiettivo di questo paragrafo è provare a individuare le motivazioni connesse alla fuoriuscita delle start up dal Registro, dunque comprendere perché queste ultime non hanno più potuto, o voluto, usufruire dei vantaggi offerti dalla sezione speciale. Inoltre vedremo il tasso di mortalità delle società iscritte. Per entrambe le analisi, oggetto di studio saranno due gruppi: le società iscritte al Registro a novembre 2013 che non figurano a novembre 2017; quelle registrate a ottobre 2014 non più presenti a novembre 2017. Si è scelto di includere soltanto questi due sottogruppi per via della recente istituzione del Registro. Si tratta comunque di un numero di anni consistente dato che la permanenza massima – vale la pena ricordarlo – è di 60 mesi.

Il percorso delle start up innovative

Sono state analizzate in tutto 225 società, di cui la quasi totalità è organizzata nella forma di società a responsabilità limitata. Nelle tabelle 16 e 17 è indicato lo stato, risultante dalle visure camerali, che permette di capire se la società opera ancora attività d'impresa, se appare ancora registrata ma in liquidazione oppure se è cessata. Tra le società operanti si è scelto di suddividere quelle iscritte alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese da quelle presenti nella sezione speciale dedicata alle PMI innovative.

Da questa segmentazione è stato ottenuto un altro livello di dettaglio, capace di illustrare la motivazione dichiarata nelle singole visure, che di seguito sintetizziamo. La cancellazione dal Registro delle Imprese per scioglimento può avvenire una volta compiuta la liquidazione, redatto il bilancio finale della liquidazione e depositato lo stesso presso il Registro. A quel punto la cancellazione avviene attraverso due modalità: per approvazione espressa, con allegato il verbale di assemblea dei soci che convalida il bilancio finale all'unanimità, o per

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

approvazione tacita, che avviene dopo novanta giorni dal deposito senza che siano stati opposti reclami.

La cancellazione a seguito di trasferimento in altra provincia non ci permette di dire se la società stia proseguendo l'attività di impresa o meno.

L'estinzione a seguito di fusione è sì causa di cessazione, ma spesso, tra le altre, è anche causa di uno dei traguardi ambiti dagli startupper: l'*exit*, ovvero il disinvestimento, frutto dell'acquisto della società da parte di imprese di maggiori dimensioni (che procedono successivamente alla fusione per incorporazione) grazie a cui l'imprenditore-fondatore può realizzare un guadagno, anche molto elevato. Passiamo ora allo studio del primo campione: si tratta di 137 società, che risultavano iscritte nel 2013 ma non sono arrivate fino all'ultima 'fotografia' del Registro fatta a novembre 2017.

Il 61,3% delle cessate dal Registro start up opera ancora attività d'impresa, risultando iscritto alla sezione ordinaria in 57 casi e a quella speciale delle PMI innovative in 27. Andando a studiare il dettaglio risulta evidente come la maggior parte delle società è stata costretta a lasciare la sezione speciale delle start up a causa della decorrenza dei 60 mesi dalla dichiarazione di inizio attività.

In 11 casi non è stata presentata l'attestazione necessaria al mantenimento dei requisiti e in un caso si è osservato un superamento del limite imposto al valore della produzione annua (cinque milioni di euro).

Il restante 39,5% delle società risulta essere costituito da società cessate o in liquidazione. Per quelle cessate è opportuno effettuare un distinguo tra i tre tipi di dettaglio individuati nella tabella 16.

Il secondo gruppo che andiamo a considerare, quello delle start up registrate nel 2014 non più presenti nel 2017, è meno consistente del primo nonostante il gruppo di partenza delle nuove iscritte nel 2014 (242 società) fosse più cospicuo di quello delle iscritte nel 2013. Si tratta, quindi, di 88 start up.

Di queste 88 start up innovative, il 41% sono cessate, quindi una percentuale leggermente maggiore rispetto a quella dell'anno precedente. In questo caso sono quattro quelle cessate per fusione tramite incorporazione in altra società. Per quanto riguarda le società ancora operanti, quindi iscritte alla sezione ordinaria o a quella speciale per le PMI, ancora alta è la quota di imprese arrivata alla scadenza naturale di 60 mesi, quota però leggermente inferiore (64,7% delle società fuoriuscite ma operanti contro il 71% del 2013). Tra le iscritte alla sezione ordinaria, compare in questo gruppo oggetto di analisi un nuovo tipo di motivazione che assume rilevanza: la modifica delle norme, contenute nello statuto della società, sulla distribuzione degli utili. Per comprendere il perché di questa modifica serve richiamare l'impossibilità, prevista per le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up, di distribuire utili sotto forma di dividendi.

Soffermandosi sulla decorrenza dei 60 mesi come causa di uscita, è possibile notare come l'incidenza sul totale sia maggiore per le iscritte nel 2013 rispetto a quelle del 2014 (rispettivamente, 43% e 37,5%). Questo è riconducibile alla differenza nella percentuale di nuove imprese osservata nel primo paragrafo. La quota di imprese transitate dalla sezione ordinaria del Registro è maggiore

il primo anno (36,1%) rispetto al secondo (29,6%), rendendo più probabile l'uscita delle prime per scadenza naturale.

TABELLA 16 – Cause di uscita dalla sezione speciale del R.I. delle start up di Mi-Lo-Mb iscritte nel 2013 e 2014 e non presenti nel Registro al 06/11/2017 (valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Stato	Iscritte	
	2013	2014
Cessata	38	28
• Scioglimento	29	21
• Fusione per incorporazione	2	4
• Trasferite in altra provincia	7	2
In liquidazione	15	8
Iscritte alla sezione ordinaria R.I.	57	32
• Decorsi 60 mesi	37	17
• Mancata attestazione mantenimento requisiti	11	4
• Superato valore produzione	1	3
• Altri motivi	8	8
Iscritte alla sezione speciale PMI innovative	27	19
• Decorsi 60 mesi	22	16
• Altri motivi	5	3
Totale	137	88

Concentriamoci ora sulla sopravvivenza a oggi delle start up innovative iscritte all'apposito Registro. Il tasso di mortalità calcolato è dovuto alla peculiarità dello studio e alla natura economica delle start up innovative. Quest'ultimo è comunemente definito come rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno $t-1$ (in percentuale). In questo caso, si è adottata una definizione leggermente diversa, considerando al numeratore tutte le imprese cessate – quelle non più presenti in nessuna sezione del Registro – e al denominatore tutte le start up innovative che hanno effettuato l'iscrizione alla sezione speciale nell'anno 2013 o 2014. Sono state escluse dal computo le start up cessate a causa di trasformazioni strutturali e geografiche, quindi le società oggetto di fusione e quelle che hanno trasferito la propria sede. Il fine di questa definizione alternativa è proprio cogliere la «dissoluzione di un insieme di fattori produttivi».¹⁶

¹⁶ La cessazione d'impresa è definita come «la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese». Si veda G. Calcagnini, I Favaretto, *L'economia della piccola impresa. Rapporto 2009*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 31.

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

TABELLA 17 – Mortalità delle start up di Mi-Lo-Mb iscritte nel 2013 e 2014 nella sezione speciale del R.I. (valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

	Iscritte	
	2013	2014
Cessate	38	28
<i>di cui fuse</i>	2	4
<i>di cui trasferite</i>	7	2
Totale iscritte	194	242
Mortalità	14,9%	9,1%

Di seguito viene mostrata la mortalità dei tre settori con la più alta concentrazione di imprese nei due anni, per offrire una panoramica degli specifici tassi di mortalità rispetto alla media.

In entrambi gli anni, le attività maggiormente svolte dalle start up innovative iscritte al Registro risultano essere quelle di produzione di software e consulenza informatica, quelle dei servizi d'informazione e la ricerca e sviluppo. Le mortalità individuate sono coerenti con la media generale, con la R&S che risulta avere in entrambi gli anni una mortalità nettamente inferiore rispetto alle altre due attività.

TABELLA 18 – Mortalità delle start up di Mi-Lo-Mb iscritte nel 2013 e 2014 nella sezione speciale del R.I. per settore di attività (valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settore di attività	Produzione di software e consulenza informatica		Servizi d'informazione e altri servizi		Ricerca scientifica e sviluppo	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Cessate	16	16	9	7	3	3
<i>di cui fuse</i>	2	3	0	0	0	0
<i>di cui trasferite</i>	3	2	1	1	1	1
Totale iscritte	78	82	26	29	24	29
Mortalità	14,1%	13,4%	30,7%	20,7%	8,3%	3,4%

CONCLUSIONI

L'analisi condotta sulle start up innovative mostra innanzitutto il successo del Registro delle start up, che è cresciuto nel tempo a ritmi molto serrati, soprattutto nei primi anni di vita, segno dell'interesse degli aspiranti imprenditori dell'innovazione per uno strumento che li accomuna e in un certo senso li protegge, prevedendo una serie di agevolazioni che dovrebbero sostenerne l'affermazione nei primi anni di vita. A oggi sono oltre otto mila le start up innovative operanti nel nostro Paese, di cui il 17% localizzato nei territori aggregati di Milano, Monza Brianza e Lodi; un'area che, nettamente trainata dal capoluogo lombardo, si conferma capitale italiana delle imprese tecnologiche a elevato tasso di innovazione. Un risultato a cui si è prevenuti registrando ogni anno incrementi decisamente superiori a quelli riportati dalla media delle imprese: basti pensare che, dal 2013 a oggi, a livello nazionale il loro numero si è quintuplicato e a Milano sestuplicato. Le start up milanesi (con Monza Brianza e Lodi) operano principalmente nel terziario avanzato: una su due si occupa di informatica, di produzione di software e di servizi ICT; rilevante anche la quota delle imprese che ha come attività prevalente la ricerca scientifica e lo sviluppo.

Il confronto tra le start up del Registro e un campione di imprese (che abbiamo chiamato 'di controllo') aventi caratteristiche simili per forma giuridica, data di costituzione e settori di attività, ha permesso di mettere in evidenza molte similitudini sul piano demografico e poche differenze, principalmente relative alle performance economico-finanziarie. Per quanto riguarda le dimensioni d'azienda, entrambi i gruppi sono costituiti prevalentemente da micro-imprese, con pochissimi grandi operatori; hanno un numero medio di addetti di poco superiore a 4; l'età media dei soci è simile, anche se le start up del Registro sono leggermente più giovani (45 anni contro 47). Sul piano della dinamica, abbiamo già osservato dei ritmi di crescita molto elevati per le start up rispetto all'insieme delle società di capitali (e dunque anche delle imprese del nostro campione di controllo). Anche relativamente alla mortalità, emergono delle sostanziali affinità tra le start up del Registro e il campione di controllo: infatti, al 2017 la quota di imprese cessate è di circa il 20% (iscritte nel 2013) e dell'11% (iscritte nel 2014) per entrambi i gruppi. Una differenza più sostanziale si osserva invece guardando alla capacità di tenuta dell'intero sistema imprenditoriale, perché i dati ci mostrano che a distanza di quattro anni rimane vivo il 70% delle imprese (il 77% a distanza di tre anni), percentuale che sale al 79% per le sole società di capitali.

Gli indici di sviluppo, che monitorano la dinamica delle principali voci di bilancio, mostrano per le start up innovative un quadro fatto di chiaroscuri: la redditività misurata dai ricavi registra un trend crescente, così come il valore aggiunto prodotto; gli utili netti invece si pongono sempre in area negativa. Quest'ultimo risultato è probabilmente legato ai costi elevati sostenuti per lo sviluppo del business, in primis quello del lavoro. Anche le imprese innovative extra Registro presentano un incremento del fatturato e del valore aggiunto, ma meno spinto rispetto alle start up. Più rosea la situazione relativa all'utile netto di impresa,

5. Le start up innovative 'dentro e fuori' dal Registro

che evidenzia valori positivi ma decrescenti per le imprese più longeve, mentre le più giovani subiscono ugualmente delle perdite ma meno accentuate. Inoltre, nel triennio considerato 2014-2016, osserviamo sia per le start up che per le imprese innovative non iscritte nel Registro una sensibile accelerazione dei flussi investiti nel totale attivo e una contestuale crescita della patrimonializzazione, andamenti che risultano però più accentuati nelle seconde.

Dunque, eccetto qualche piccola variante, anche l'analisi degli indicatori di bilancio non mostra una sostanziale divergenza tra le imprese del Registro e quelle che si muovono al di fuori di esso. L'unico aspetto sul quale si possono cogliere delle differenze rilevanti riguarda la composizione delle immobilizzazioni, che vede infatti nelle start up innovative risultare prevalenti quelle immateriali rispetto alle materiali e finanziarie (d'altro canto, gli investimenti in R&S sono un must per questa tipologia). Nel complesso, nonostante la crescita del fatturato e del valore aggiunto, le start up innovative sono ancora poco sostenibili economicamente e finanziariamente, come dimostrano le perdite accumulate nel triennio. Probabilmente, si tratta di un universo imprenditoriale ancora acerbo, che ha certamente il merito di creare occupazione e di investire in ricerca, ma che sconta la debolezza tipica delle imprese nei primi anni di vita.

